

PRIMO PIANO

Risparmio, il fascino della polizza

La polizza assicurativa come forma di investimento piace sempre di più agli italiani. Secondo uno studio della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi) su risparmi e investimenti, a fine 2018 le polizze e le assicurazioni avevano un valore di quasi 1.000 miliardi di euro e corrispondevano a un quarto dei risparmi; nel 2008 erano a quota 586 miliardi (18%) e nel 2013 si attestavano a 731 miliardi (20%). Sono in netta discesa, invece, gli acquisti di obbligazioni e titoli di Stato: alla fine dello scorso anno, erano a quota 297 miliardi (7% del totale), mentre nel 2008 si attestavano a 775 miliardi (23%) e nel 2013 a 623 miliardi (17%). In lieve salita anche il peso delle azioni: da 721 miliardi (22%) del 2008 a 957 miliardi del 2018 (23%). Lo studio, che ha analizzato il periodo compreso tra il 2008 e il 2018, rileva che le famiglie italiane hanno quindi optato per un alleggerimento della componente azionaria (comunque cresciuta del 26% nel periodo considerato) e obbligazionaria (compresi i titoli di Stato) a beneficio di comparti con profili di rischio e rendimento più equilibrati. Nel decennio considerato la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è cresciuta di 838 miliardi (+25%) passando da 3.302 miliardi di euro a 4.141 miliardi. Per leggere la news completa, clicca qui.

Beniamino Musto

MERCATO

Cala la fiducia dei ceo nella crescita dell'economia globale

Secondo l'ultima Annual global ceo survey di PwC, il 42% degli amministratori delegati confida in quello che accadrà nei prossimi 12 mesi (era al 57% del 2018). I temi valutati con maggiore attenzione sono l'incertezza geopolitica, l'eccesso di regolamentazione e i conflitti commerciali

Gli uomini ai vertici delle aziende di tutto il mondo hanno meno fiducia in una crescita dell'economia globale rispetto agli scorsi anni. Il 30% di essi ritiene che l'avanzamento dell'economia mondiale rallenterà nel corso di quest'anno. A rilevarlo è la ventiduesima edizione dell'Annual global ceo survey, ricerca realizzata annualmente da PwC su un campione di circa 1.400 di tutto il mondo (sono 91 i Paesi coinvolti) e presentata in concomitanza con il World economic forum di Davos. Lo studio ha l'obiettivo di scattare un'istantanea sul livello di fiducia nella crescita globale e del proprio business.

PwC mette in risalto il calo della fiducia nella crescita mondiale, rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, soprattutto alla luce della precedente rilevazione, quando, lo scorso anno, era stato registrato un balzo record di ottimismo sulle prospettive di crescita economica globale, passato dal 29% del 2017 al 57% nel 2018. In questo inizio di 2019, i ceo che si dichiarano fiduciosi sulla crescita economica globale sono il 42%. Inoltre, gli amministratori delegati, tanto a livello mondiale quanto a livello italiano, evidenziano meno fiducia anche sulla crescita del fatturato delle proprie società. Secondo **Bob Moritz**, presidente globale di PwC, "i pareri degli amministratori delegati sull'economia globale rispecchiano le principali prospettive economiche, con previsioni al ribasso nel 2019. Con l'aumento delle tensioni commerciali e del protezionismo è ovvio che la fiducia stia calando".

L'ARIA CHE TIRA IN ITALIA

Il cambiamento più pronunciato, rileva lo studio, è stato tra gli amministratori delegati in Nord America, dove l'ottimismo è sceso dal 63% nel 2018 al 37%, probabilmente a causa del venire meno degli stimoli fiscali e per le tensioni commerciali emergenti.

(continua a pag. 2)



INSURANCE CONNECT È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



(continua da pag. 1)

Anche il Medio Oriente ha visto un forte calo, dal 52% al 28%, a causa dell'incremento dell'incertezza economica regionale.

Nel nostro Paese, la ricerca di PwC ha intervistato oltre 100 amministratori delegati, rilevando una minore fiducia nella crescita delle proprie imprese a 12 mesi (il 70% degli intervistati si è detto ottimista nel 2019, contro il 90% nel 2018) e a tre anni (84% ottimista nel 2019, contro il 94% nel 2018). Gli italiani sono tra quelli che prevedono minor crescita a 12 mesi delle proprie imprese (Usa 91%, Uk 82%, Cina 79%). Anche per quanto riguarda la crescita a tre anni, si conferma una maggior fiducia da parte dei ceo di altri Paesi rispetto quelli italiani (Usa 92%, Uk 90%, Cina 86%). "I ceo italiani – ha spiegato **Nicola Anzivino**, partner di PwC, colui che ha curato l'analisi in Italia – sono diventati negli ultimi 3/6 mesi più cauti sulle prospettive delle loro aziende a 12 mesi e tre anni, con un prevedibile impatto sulla propensione a nuovi investimenti industriali. Stiamo entrando in un periodo caratterizzato da livelli di incertezza sulla crescita globale, come evidenziato dal sentiment dei ceo a livello globale". Tra i fattori che pesano maggiormente sull'attuale situazione di incertezza, Anzivino evidenzia "le guerre tariffarie, la Brexit e le turbolenze finanziarie globali dello scorso dicembre. Nonostante lo scenario macro sia incerto, le società italiane sono nettamente più forti a livello commerciale, industriale e finanziario rispetto al passato – sottolinea Anzivino – e questo ci porta a mantenere un moderato ottimismo nel medio periodo sulle loro performance economico-finanziarie".

© Robert Kneschke - Fotolia



COSA GENERA INCERTEZZA

Tra i fattori di natura economica, politica, sociale e ambientale indicati come rischi dai ceo mondiali e italiani, la ricerca elenca l'incertezza geopolitica (75% mondo, 86% Usa e 73% Italia), l'eccesso di regolamentazione (73% mondo, 77% Germania e 65% Italia) e i conflitti commerciali (70% mondo, 77% Usa e 65% Italia).

Gli amministratori delegati globali valutano con attenzione eventuali conflitti fra Cina e Stati Uniti (88% mondo, 98% Usa e 71% Italia). Non stupisce, inoltre, che un'attenzione particolare sia espressa da parte dei ceo del Regno Unito (80%) per il rischio di un conflitto commerciale fra Gran Bretagna e Unione Europea, in relazione a una hard Brexit.

GUARDANDO AL FUTURO

Secondo lo studio, le iniziative e strategie alle quali ricorreranno i ceo per aumentare la redditività delle proprie imprese sono principalmente l'efficienza operativa (70% Italia e 77% mondo), la crescita organica (Italia 54% nel 2019 contro 78% nel 2018, mondo 72% nel 2019 contro 79% nel 2018) e il lancio di nuovi prodotti (46% Italia e 62% mondo). Il 28% dei ceo italiani continua a guardare con interesse allo sviluppo tramite alleanze strategiche o joint venture per assicurarsi un percorso di crescita soprattutto internazionale (28% per il 2019 costante rispetto all'anno precedente). A livello mondiale, si registra invece una flessione di nove punti (40% per il 2019, contro 49% per il 2018). Inoltre, sempre, a livello mondiale, i ceo continuano a considerare gli Stati Uniti (27%) e la Cina (24%) come i mercati che presentano maggiori opportunità di crescita, seppur con una flessione delle percentuali rispetto all'anno precedente (nel 2018: Usa 46% e Cina 33%). Gli amministratori delegati italiani guardano con forte interesse, oltre che agli Usa e alla Cina, anche alla Germania quale locomotiva d'Europa.

LA SFIDA DEI DATI

I ceo italiani riconoscono l'importanza di poter disporre di dati di business completi e affidabili, per prendere decisioni informate e a contenuto strategico. I dati ritenuti più importanti sono, per l'88% dei ceo italiani, quelli relativi "alle preferenze e alle esigenze dei clienti", per l'85% quelli relativi "al brand e alla reputazione dell'azienda" e quelli relativi alle "previsioni e proiezioni finanziarie" (82%). Gli amministratori delegati italiani, inoltre, evidenziano la difficoltà di disporre di dati affidabili ed esaustivi e giudicano "incompleti" o addirittura "inadeguati" i sistemi di reporting e di controllo interno. I dati su cui i ceo giudicano di ricevere maggiori informazioni adeguate solo quelli relativi alle "previsioni e proiezioni finanziarie" (ritenuti esaustivi dal 45% dei ceo italiani); i dati invece giudicati più spesso "inadeguati" sono quelli relativi ai "vantaggi/svantaggi di nuove tendenze tecnologiche" (ritenuti tali dal 29% dei ceo italiani). (continua a pag. 3)

(continua da pag. 2) La mancanza di informazioni adeguate dipenderebbe sia dall'impossibilità di accedere a dati rilevanti, sia dall'incapacità di analizzare la mole eccessiva di dati a disposizione. Non rappresentano invece elementi di criticità, almeno per quanto riguarda la possibilità di ricevere e analizzare dati, le questioni legate alla privacy (segnalate come un problema solo dal 5,3% dei ceo italiani) e le questioni legate alla protezione dei dati (che nessun ceo italiano segnala come un problema).

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, L'ELEMENTO CHE CAMBIERÀ LE CARTE IN TAVOLA

Secondo la ricerca, il vero game changer dei prossimi cinque anni sarà l'intelligenza artificiale. L'84% a livello mondiale (73% in Italia) afferma espressamente che essa è destinata a rivoluzionare il modo di gestire il business nei prossimi cinque anni. Il 62% dei ceo a livello mondiale e il 48% in Italia si spinge a dire che il suo impatto sarà persino superiore a quello di internet. Secondo PwC manca però una roadmap per l'implementazione e la valorizzazione di una tecnologia così evoluta: meno del 10% dei ceo nel mondo ha implementato l'intelligenza artificiale su vasta scala. La maggior parte delle società coinvolte nella survey non ha ancora implementato alcuna soluzione che impieghi l'intelligenza artificiale (58% nel mondo, addirittura 77% in Italia). Almeno un terzo ha nei piani l'implementazione di soluzioni di questo tipo nei prossimi tre anni (35% nel mondo, 33% in Italia). Solo il 10% circa dei ceo ritiene che, nel complesso, l'AI avrà un impatto negativo sulla società. Rispetto agli impatti sul mercato del lavoro, in Italia i ceo tendono a non considerare l'AI come un problema, con il 57% dei rispondenti che ritiene che l'intelligenza artificiale non sottrarrà più posti di lavoro rispetto a quanti ne creerà. Questo ottimismo è meno diffuso nel resto del mondo, dove questa percentuale è solo del 40%.

LA COMPETIZIONE SI VINCE CON LE COMPETENZE

Lo studio di PwC si sofferma infine sul tema delle competenze. Il 54% dei ceo italiani valuta con attenzione la "disponibilità di competenze chiave" e fatica a reperire nuovi talenti all'esterno; il 65% degli intervistati nel nostro Paese, inoltre, ritiene sia diventato più complesso assumere nuovi talenti e il 42% ritiene che ciò sia imputabile a una carenza di personale qualificato. Gli ad italiani cercheranno comunque di reperire professionalità all'esterno, il 48,8% di essi prevede infatti che il numero di dipendenti dell'azienda aumenterà, ma non sembrano convinti che questo sarà sufficiente a colmare il gap di competenze. Il 58% ceo italiani considerano la formazione del personale interno all'azienda (upskilling) la principale misura per colmare le potenziali carenze di preparazione. La concorrenza tra aziende per l'attrazione dei talenti è agguerrita: il 16% dei ceo italiani individua l'assunzione di dipendenti della concorrenza come la principale misura per colmare le potenziali carenze di preparazione all'interno dell'azienda.

Beniamino Musto

PRODOTTI

Das, tutela legale per i nuclei familiari

La compagnia ha presentato Das in famiglia, soluzione che offre tre tipologie di copertura con massimali fissati a 25mila o 50mila euro

Das, la compagnia specializzata in tutela legale di **Generali Italia**, ha presentato il nuovo prodotto *Das in famiglia*. Si tratta di una soluzione pensata per assistere i nuclei familiari nelle controversie civili e penali che possono incontrare nella loro vita quotidiana. Il prodotto offre la possibilità di scegliere fra due massimali, 25mila o 50mila euro, con un premio minimo di 50 euro all'anno.

"Le famiglie italiane – ha osservato in una nota **Roberto Grasso**, amministratore e direttore generale di Das – quando devono risolvere gli inconvenienti legali che purtroppo accadono nella vita di ogni giorno, spesso rinunciano a far valere i propri diritti per il timore dei costi da sostenere, che talvolta rischiano di essere più alti del valore della lite stessa".

Tre tipologie di tutela

In base all'entità del premio versato, la soluzione prevede tre tipologie di tutela: *Tutela legale Smart*, che offre copertura base per l'abitazione di residenza per i componenti della famiglia; *Tutela legale Plus*, che aggiunge alle garanzie precedenti anche la copertura su lavoro dipendente e seconde case, unendo alla tutela in sede civile e penale anche quella in sede amministrativa; e infine *Tutela Legale Extra*, che offre copertura senza limitazioni o franchigie anche in caso di controversie legate all'acquisto di un'abitazione.

La soluzione consente inoltre di estendere gli ambiti di applicazione a eventuali controversie che nascono da contratti di locazione su seconde case o immobili commerciali, a vertenze legate alla circolazione stradale, all'assistenza per gli animali domestici e al soccorso stradale.

Con questo nuovo prodotto, ha concluso Roberto Grasso, "vogliamo offrire un'ampia tutela nei principali ambiti della vita privata, permettendo al cliente di scegliere il livello di copertura più adatto alle specifiche esigenze del suo nucleo familiare".



© goodluz - Fotolia



Insurance Review

Strategie e innovazione
per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)

oppure scarica l'app Insurance Review



Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it